

SPETTACOLI & CULTURA

Da domani una mostra-omaggio a 20 anni dalla scomparsa dell'attore

L'archivio Di Francescantonio donato all'Università di Firenze

di **Alessandro Agostinelli**

Firenze Ci sono nomi dello spettacolo italiano che non hanno impresso la loro faccia in pellicole famose, né frequentato gli studi tv nazionali, ma appena li menzioni in teatro subito se ne riconosce fama, valore, segno. Franco Di Francescantonio è uno di questi nomi. Un grande attore e un maestro del teatro, che ha lavorato tanto in Italia, soprattutto in Toscana e molto all'estero, soprattutto in Spagna.

A venti anni dalla morte, in occasione della donazione del materiale di archivio dell'artista, che la famiglia ha scelto di destinare al Dipartimento di Eccellenza Sagas - Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo - dell'Università degli Studi di Firenze, i suoi amici più stretti hanno ritenuto importante ricordarlo con un'esposizione che è un excursus delle tappe fondamentali della sua vita professionale, con parole e tante immagini: fotografie scattate negli anni da professionisti, amici, colleghi, allievi e studiosi. L'esposi-



Franco Di Francescantonio in uno spettacolo teatrale (foto Laura Albano)

zione sarà visibile a Firenze, al Dipartimento Sagas, nell'atrio principale del plesso di via Giugino Capponi 9, da domani al 27 aprile, negli orari di apertura della sede. L'inaugurazione, a

ingresso libero, sarà appunto domani alle 17.

Tutto questo è stato possibile grazie all'impegno del fratello Aldo Di Francescantonio, che ha sostenuto i costi di que-



Franco Di Francescantonio
nacque a Roma il 14 giugno 1952 e morì a Firenze il 27 luglio del 2005

sto progetto. Serve anche ricordare l'impegno del direttore del Dipartimento Sagas professor Paolo Liverani e della professoressa Caterina Pagnini, presidente del corso di studi Dams dell'Università di Firenze, che hanno voluto accogliere il materiale nel luogo più adatto alla diffusione della cultura dello spettacolo.

Una donazione che serve a rinfrescare la mente su un attore che ha dato voce, faccia e corpo ad alcune pièce tradizionali in forma di monologo, come "La voce umana" di Cocteau, oppure "Lettere al padre", tratto da Kafka, uno dei suoi spettacoli sublimi. La storica dei media Marzia Maestri, che ha lavorato con Di Francescantonio, ha definito quest'ultimo «lo spettacolo emblematico del suo lavoro d'attore».

Ma questo grande artista del palcoscenico ha lavorato in tanti generi dello spettacolo dal vivo, lavorando a lungo a Castiglioncello col coreografo Micha Van Hoecke, nei suoi progetti di balletto moderno, intrecciato con quadri narrati-

vi e recitati con azioni sceniche complesse.

Di Francescantonio ha fatto il mimo, il pedagogo teatrale nei suoi partecipati seminari all'Abbazia di Spineto, oppure al Teatre Nacional de Catalunya, a Barcellona. Ma è stato anche uno dei tre Giancattivi, con Alessandro Benvenuti e Athina Cenci, prima che arrivassero Francesco Nuti e poi Daniele Trambusti. Ha lavorato a lungo a Firenze, in tutti i teatri, dalla Pergola all'Antella, da Rifredi al Puccini. Ha anche lavorato al Teatro Verdi di Pisa, in uno spettacolo del compianto regista Paolo Pierazzini, tratto dal fortunato romanzo storico "Una città proletaria" di Athos Bigongiali.

Fu un grande artista del palcoscenico. Anche mimo, pedagogo teatrale e uno dei Giancattivi prima di Nuti

Franco Di Francescantonio è stato un artista che porgeva la parola anche con il gesto e con il corpo, un interprete intenso, di grande sensibilità e seduzione scenica, che riusciva nella cosa più difficile, incantare il pubblico. Sul sito www.francodifrancescantonio.it sono presenti video che fanno comprendere minimamente questa forza espressiva dell'attore e tutte le informazioni sui tanti spettacoli interpretati. ●